



Website: www.Italology.com

Email: italology@gmail.com

Le Marche, seconda parte.

Da Ancona, in pochi minuti si arriva a Cupramontana, dove sono nato ed ho sposato l'amore della mia vita, Adele, nella Chiesetta della Romita, o meglio Chiesa di S. Giacomo della Romita, una fantastica chiesa immersa nel verde delle colline marchigiane. Piccola e raccolta, trasmette una serenità unica, con le sue antiche mura che sembrano custodire storie di secoli passati. All'interno, tra giochi di luce che filtrano dalle finestre, si può ammirare una suggestiva "meridiana" incisa con la frase:

"Così va il tempo, così va la vita ed il sol ad ogni ora l'addita."

Un luogo che non è solo di preghiera, ma anche di riflessione, dove il tempo sembra rallentare e la bellezza della semplicità si svela in ogni dettaglio.

Cupramontana è il classico borgo disteso sulle verdi e dolci colline, da cui, volgendo lo sguardo, vedi in lontananza il mare e dietro gli Appennini. Poco più di 4.000 abitanti, dediti all'agricoltura. Il paese è circondato da vigneti rivolti al sole, le cui uve, "color verde oro" – così diceva nonno – sono caratteristiche per la produzione del Verdicchio DOC.

Si possono visitare cantine scavate nel tufo con botti ancora di rovere, che lasciano fermentare questo Verdicchio. Particolarmente in autunno, riempiono l'aria dell'odore secco e inebriante di vino. Capito perché il vino, i Romani in latino lo appellavano "divinum"?

Ma torniamo a Cupramontana, dove è nato e cresciuto Luigi Bartolini, che, con Vittorio De Sica, realizzò il film *Ladri di biciclette*, capolavoro del cinema mondiale e massimo esponente del "Neorealismo" cinematografico.

Il paese è particolarmente animato il lunedì mattina, giorno di mercato, in cui dalla campagna vengono per comprare le merci, gli attrezzi e per confrontarsi gli uni con gli altri, insomma, a fare quattro chiacchiere e a spettegolare. Si respira un'aria densa di odori, di sudore, di parole dette ad alta voce o bisbigliate.

In paese, essendo pochi, si chiamano tutti per nome. Però, guarda il caso, tanti sono battezzati Giuseppe o Maria, per cui è d'abitudine accompagnare il nome con un soprannome. Così io sono: Giorgio dè Carlomà; altri sono: Maria dè Sfrosciò, Peppe dè Moscò, Marì dè Zolfanello, Mario dè Carlì, Mario il fornaro, e così via.

Ahhh, per mangiare a Cupramontana, il mio cuore batte per *Trattoria da Anita*: tagliatelle fatte in casa al ragù, carne cotta alla brace, formaggio, verdura fresca di campo e tanto altro ancora, annaffiato dal loro Verdicchio *Il Filello*. Sì, è della loro cantina. Donatello, marito di Anita, diceva che il suo *Filello* aveva il colore brillante come gli occhi di Anita. Cos'è la forza dell'amore!